

ABDUCTION-SCENARIO: LE RISPOSTE

Come avevo già avuto modo di annunciare, la ricerca sul fenomeno dei rapimenti alieni, definiti con il termine inglese *abduction*, e da me ribattezzati, in modo più corretto, interferenze aliene, è a una svolta. Il mio progetto di ricerca, che ormai si protrae da circa diciassette anni, è giunto alla conclusione di quella che definisco *terza fase*.

Facciamo ora un salto all'indietro nel tempo, a beneficio di coloro che non hanno mai sentito parlare del fenomeno *abduction*.

Il suo "debutto ufficiale" avviene nel 1957 in Brasile, nell'America Latina, e specificamente nello stato di Minas Gerais, con il famoso caso, ormai storico, del contadino Antonio Villas-Boas. È questo contadino, in seguito laureatosi, che per la prima volta racconta una sua strana esperienza di rapimento da parte di creature aliene.

Alla metà degli anni Sessanta lo scrittore John Fuller scrive di un altro evento strano: due coniugi americani, Barney e Betty Hill, sotto ipnosi, descrivono una loro esperienza analoga. Anche in quel caso, e con l'uso di tecniche di ipnosi regressiva, i due testimoni ricordano la vicenda che li aveva visti protagonisti di un rapimento alieno a opera di strani piccoli esseri, scesi da una specie di disco volante che aveva seguito la loro vettura durante una calda notte d'estate.

Negli anni Ottanta spetta al ricercatore ufologo Budd

Hopkins scrivere alcuni libri che riportano numerose storie di statunitensi legate a esperienze di *abduction*. Anche in questo caso Hopkins fa ampio uso delle tecniche di ipnosi regressiva per far riaffiorare, nel cervello dei testimoni di questi strani episodi, i ricordi apparentemente dimenticati o nascosti nelle pieghe della loro mente.

È poi la volta dello scrittore Whitley Strieber, anch'egli statunitense, il quale racconta in un paio di libri, questa volta da testimone diretto, la storia della sua esperienza di rapimento. In questo caso viene esposto un punto di vista completamente diverso dai precedenti: quello di un padre di famiglia che vede se stesso e i suoi cari fatti oggetto di strani interessi da parte di creature aliene provenienti da altri pianeti, da altre dimensioni oppure da chissà dove.

Da chissà dove! Forse dalla parte del cervello che è preposta alla creazione di sogni fantastici, dicono i detrattori del problema *abduction*, tra i quali spiccano, in America, alcuni personaggi famosi, come l'illusionista James Randi del CISCOP (un'organizzazione di scettici governativi, alcuni dei quali in stretti rapporti con enti di Intelligence di Stato, come la CIA o l'FBI) o l'omologo italiano Piero Angela, giornalista e divulgatore scientifico radio-televisivo, dell'equivalente organizzazione nostrana (CICAP).

Intanto, comunque, l'attenzione al fenomeno *abduction* prende corpo e inizia a produrre ricerche indipendenti in altri paesi del mondo. Così assistiamo alla pubblicazione di un libro del tedesco Johannes Fiebag e di uno dell'inglese Philip Mantle, dal titolo che è un programma: *Without Consent*, cioè *Senza consenso!*⁴

Anche la psichiatra americana Karla Turner scrive un libro, tutto al femminile: si tratta della storia di otto donne addotte dagli alieni, dal titolo *Rapite dagli UFO*,⁵ mentre lo

4. P. Mantle e C. Nagaitis, *Senza consenso*, Otium ac Negotium 1997.

5. K. Turner, *Rapite dagli UFO*, Mediterranee 1996.

psichiatra John Mack, della Harvard University, descrive i risultati delle sue analisi condotte su di una sessantina di casi.

Mack non è il solo, nel mondo accademico, a descrivere e avallare il fenomeno dei rapimenti alieni: anche la Temple University, con il professor David Jacobs, uno storico che conosce le tecniche di ipnosi regressiva, si espone alle critiche della comunità accademica americana. Il libro di Jacobs che ottiene maggior successo, *The Threat*, mette in relazione i progetti degli alieni con le esperienze subite dai rapiti e poi dimenticate dalla loro mente. Si tratta del primo tentativo di fornire una risposta alla domanda: «Perché tutto questo?» Jacobs sostiene, pessimisticamente, che gli alieni non sono proprio degli stinchi di santo e che perseguono un progetto preciso: modificare biogeneticamente i terrestri per poter poi convivere con noi sul nostro pianeta. Questo progetto dovrebbe concludersi tra circa quattro generazioni terrestri, quando, secondo l'autore, ormai tutta la popolazione terrestre avrà subito almeno un'esperienza di *abduction*.

Testimonianze controverse, atteggiamenti fideistici di testimoni e inquirenti e critiche alla metodologia ipnotica impiegata acuiscono sempre più, durante tutti gli anni Novanta, le diatribe tra ricercatori-ufologi, organi di stato e capi religiosi, dei quali ultimi gli uni, per mantenere saldo il proprio potere, tendono a negare la presenza di tale fenomeno sul nostro pianeta, mentre gli altri si trovano a dover gestire una situazione in cui loro, la loro fede e il loro Dio non potrebbero più rappresentare il centro dell'Universo, poiché esso andrebbe invece condiviso con diverse altre entità intelligenti.

Le prime ipotesi

Nonostante fossero passati quasi cinque decenni, nessuno degli studiosi del problema *abduction* era ancora riuscito a capirci

gran che; nel frattempo, però, di ipotesi ne erano state fatte molte, e non sempre positive.

La seguente è, in sintesi, la situazione al termine del primo cinquantennio di studio.

Il pessimista Jacobs sostiene che noi siamo ormai nelle mani degli alieni e che questi non ci hanno chiesto il permesso di operare certe scelte su di noi. Secondo lui noi siamo proprietà aliena, perché inferiori sia dal punto di vista scientifico che biologico: ciò che gli alieni cercano è il nostro pianeta e, nella migliore delle ipotesi, ce lo prenderanno senza colpi di forza ma con un sottile inganno plurisecolare.

Lo psichiatra Mack, invece, è ottimista, e al termine dei suoi studi è propenso a ritenere che non si sa bene quale sia lo scopo degli alieni, ma sicuramente questi producono una sorta di “allargamento di coscienza” in ogni addotto. Tale effetto servirebbe all’umano prescelto per compiere, dentro di sé, un salto evolutivo e potere pertanto accedere al mondo del futuro, preparando il pianeta a sopportare e superare quei traumi che la nostra civiltà malsana ha prodotto e produrrà nei prossimi anni.

Questa versione alla “volemose bbene”, stile *new age*, è sostenuta da una corrente di psichiatri e psicologi americani, i quali vedono nella loro stessa civilizzazione la causa dei propri mali. Non dobbiamo dimenticare che negli USA l’abuso nel ricorso a psicologi e psichiatri sembra rappresentare l’effetto di un malumore diffuso, che tende a portare gli americani a non essere più capaci di risolvere da soli alcun problema di contatto con i propri simili, poiché il loro mondo li spinge a diventare schiavi dell’aver e a ritenere che l’essere sia qualcosa di solamente esteriore, condizionato dal giudizio altrui.

Non a caso il loro inconscio tenta di ribellarsi proprio a questo vivere malsano e l’americano medio diventa obeso ingurgitando cibo per manifestare da un lato la sua voglia di possedere tutto (psicologicamente si possiede anche ciò che si mangia) e, dall’altro, ingrassando e inflaccidendosi, si oppone, inconscia-

mente, a quei canoni di bellezza fisica che lo vorrebbero magro e muscoloso, e così rifiuta il dogma che gli impone di essere ricco e bello. Non per nulla i detrattori del problema *abduction* dicono che esso è prevalentemente americano (vedremo che non è per nulla vero) e deve essere considerato il frutto di psichismi malsani, sottoprodotti della frenetica civiltà consumistica.

Dunque al professor John Mack si rimproverava di aver scritto un trattato su degli psicotici, credendo che fossero, in realtà, dei prescelti dagli alieni. Egli ha dovuto subire una vera e propria inquisizione da parte di un collegio di docenti della sua Università, per aver osato scrivere quel libro.⁶ Tuttavia, l'anno precedente la pubblicazione del libro incriminato, Mack aveva vinto il premio Pulitzer per un trattato sulla psichiatria, creando così al mondo scientifico americano serie difficoltà a far sparire dalla scena questo psichiatra scomodo. Il processo, almeno in apparenza, è stato vinto da Mack, ma è sicuramente lecito il sospetto che il suo secondo libro (mai pubblicato in Italia), sia stato edulcorato per esigenze "politiche"; esistono peraltro persino molti dubbi sulle cause della sua stessa morte, avvenuta in Inghilterra nel 2004 per un incidente (è stato investito da un'auto).

In conclusione, le opzioni risultanti sono solo tre:

1. Gli addotti sono tutti schizofrenici psicotici.
2. Gli alieni esistono veramente e sono cattivi.
3. Gli alieni esistono veramente e sono buoni.

Tralasciamo, per ora, la prima opzione, che sarà esaminata ed esclusa più avanti.

Per la seconda opzione gli alieni sono cattivi, sottopongono i rapiti a terribili interventi chirurgici per prelevare sangue e

6. Si tratta di *Abduction. Human Encounters with Aliens*, pubblicato nel 1995 dalla Mondadori con il titolo *Rapiti! Incontri con gli alieni*.

sperma, operano innesti di ovuli fecondati in femmine della nostra specie e impiantano microchip sottocutanei in varie parti del corpo degli adottati, per poterli monitorare di continuo.

Per la terza opzione, invece, gli alieni sono buoni e fanno sì esperimenti chirurgici, ma per salvare gli adottati da alcune malattie, per migliorarne il corpo e la mente e per prepararli al grande giorno in cui la Terra entrerà nella Confederazione Stellare. Uno degli aspetti più demenziali della terza opzione è rappresentato dalle nuove religioni, nate, guarda caso, sempre nel mondo anglosassone e soprattutto negli Stati Uniti, che descrivono gli alieni come salvatori dell'umanità.

Così Scientology negli USA e i Raeliani in Europa non si limitano a considerare gli alieni come creatori degli umani, ma soprattutto li ritengono dèi tecnologici e perciò superiori. I Raeliani, che tra l'altro sono fondatori di Clonaid, una multinazionale tecnologicamente capace di effettuare i più efferrati esperimenti biogenetici, hanno annunciato che cloneranno Hitler e che il futuro dell'umanità sta nella vita eterna ottenuta attraverso processi di clonazione. Tutto ciò perché Claude Vorillon, discusso personaggio francese, pilota automobilistico negli anni Sessanta e oggi chiamato Rael, avrebbe subito un rapimento alieno in giovane età. In quell'occasione gli alieni lo avrebbero eletto loro ambasciatore e gli avrebbero anche rivelato, tra l'altro, che loro sono i creatori della razza umana, che usano la clonazione per ottenere l'immortalità e tante altre cose decisamente simili a quelle descritte nelle testimonianze che gli adottati, in ipnosi regressiva, hanno rilasciato agli inquirenti di turno.

Dunque, l'ipotesi "tecnicista" della presenza aliena sulla Terra per Vorillon non è affatto priva di senso, perché avallata da decine di testimonianze, oltre che, ovviamente, dal suo personale racconto.

Accanto all'ipotesi "tecnicista" esiste quella "spiritualista", tuttora sostenuta da molti famosi contattisti, per i quali l'*abduction*

non sarebbe in realtà un rapimento vero e proprio, ma una specie di catarsi mentale, un momento in cui gli alieni parlano all'addotto e gli insegnano verità di tipo religioso, morale e scientifico.

L'idea che la mente faccia sì parte della nostra esistenza, ma rappresenti uno stato evoluto del corpo, con accesso a piani percettivi "superiori", fa ritenere ad alcuni che un contatto con esseri totalmente differenti da noi dal punto di vista energetico possa avvenire soltanto tramite la percezione mentale. Nascono così i Channeler o Canalizzatori di Entità che, da altre dimensioni, parlano e straparlano dei fatti loro e soprattutto dei fatti nostri.

Questo è un aspetto dell'ufologia che rende tale materia simile allo studio delle apparizioni mariane; quelle persone si sentono certe dell'esistenza di un dio tecnologico, rappresentato dall'alieno di turno. Così come a una divinità, all'alieno vengono attribuiti gli atti della creazione e della distruzione; le profezie mistiche fanno la loro comparsa e, mentre chi dice di vedere la Madonna rivela che il mondo finirà con una catastrofe proveniente dal cielo, i Channeler ufologici raccontano di Nibiru, misterioso pianeta nascosto e abitato da alieni, del quale da tempo vagheggiano l'esistenza, che sfiorerà la Terra (o ci cadrà sopra) guarda caso negli stessi anni in cui, per i veggenti, avrà luogo la vendetta divina.

A ben vedere ci sono forti analogie di fondo e ciò, per me, significa che "dove c'è fumo, ci deve essere anche un po' d'arrostro": forse non esiste una sola verità, bensì differenti tipi di interferenza aliena.

Le prove

Indipendentemente dalle varie ipotesi, ciò che a esse mancava per poterle giudicare più o meno valide era un quadro d'insieme, che definisse una volta per tutte la realtà del fenomeno *abduction* e inoltre identificasse il vero movente, rendendolo credibile. Pertanto, negli ultimi anni, diversi

studiosi si sono dati da fare per trovare le prove della realtà del fenomeno *abduction*.

La ricerca delle prove dell'esistenza della fenomenologia UFO e la dimostrazione del fatto che gli UFO esistono davvero si sono storicamente risolte in un fallimento totale, non perché non siano state fornite, negli ultimi cinque decenni, prove abbondanti e irrefutabili alla comunità scientifica, ma perché essa non ha ritenuto conveniente credere alla validità delle prove portate; figuriamoci se si poteva sperare in un atteggiamento differente nel caso delle *abduction*.

Non mi interessa, in questa sede, parlare dei modelli mentali classici e trattare della percezione dei fenomeni fisici rapportata alle limitazioni della loro interpretazione, poiché ho già affrontato a parte questo specifico aspetto dell'argomento, e devo dire che, anche in questo caso, le prove sono state presentate: ecco perché ho escluso l'opzione secondo cui gli addotti sono tutti schizofrenici psicotici.

Le prove oggettive di un'avvenuta *abduction*, e non quelle soggettive (che sono caratterizzate da diversi indici di validità), sono oggi sempre più difficilmente smontabili.

Per esempio gli addotti, sotto ipnosi, raccontano di aver subito uno strano intervento chirurgico attraverso il naso, e in effetti fu proprio Hopkins a scoprire per primo un microimpianto all'interno del cervello di un addotto che aveva descritto tale intervento. Quel tipo di impianto, introdotto attraverso una delle narici (di solito la destra) fino a raggiungere l'osso sfenoide, sfondando il quale viene collocato nella sua posizione finale, all'interno dell'ipofisi, è stato poi reperito facilmente in molti altri rapiti mediante RMN (Risonanza Magnetica Nucleare), TAC (Tomografia Assiale Computerizzata) e a volte anche per mezzo di semplici radiografie frontali e parietali.

Altri tipi di impianto sono stati reperiti sotto microcicatrici che gli addotti hanno sul corpo, senza saperlo a livello cosciente; tuttavia, sotto ipnosi, essi ricordano sempre l'operazione su-

bita, anche se spesso non sanno dire con sicurezza se qualcosa è stato loro innestato o asportato.

Negli Stati Uniti, Derrel Sims ha approfondito la ricerca e, con l'aiuto del dottor Leir e di altri chirurghi, ha estratto dal corpo di molti addotti, quando possibile, strani oggetti microscopici, alcuni dei quali, analizzati da almeno cinque università americane, hanno rivelato la presenza di una percentuale isotopica (degli elementi componenti l'impianto) differente da quella terrestre, confermandone, senza ombra di "dubbio logico", la provenienza aliena. La definizione "dubbio logico" sta a indicare che tecnicamente non esiste certezza neppure dell'esistenza reale dell'Universo, che qualche fisico sostiene essere un gigantesco ologramma. In verità, di fronte a certi risultati possono essere presentate anche altre spiegazioni, ma esse risultano molto meno plausibili della soluzione aliena. Il metodo del rasoio di Occam, secondo il quale la spiegazione più semplice è anche la più vera, non può essere usato solo dai detrattori del problema ufologico per negarne l'esistenza.

Per citare un esempio, anni fa Sims asportò dall'alluce sinistro di una donna di mezz'età un piccolo oggetto metallico coperto da una membrana di materiale chitinoso, probabilmente impiegato per evitarne il rigetto. Quel materiale possedeva una percentuale isotopica differente da quella terrestre prevedibile per quel campione, tanto da far dichiarare a Sims la natura aliena dell'oggetto trovato, che risultava confermata dai risultati delle ipnosi regressive operate sulla signora. Il CISCOP, invece, disse che la donna, sotto ipnosi, si era inventata tutto e che l'impianto alieno nell'alluce derivava dal fatto che una bella mattina la signora, scendendo dal letto, aveva casualmente pestato un micrometeorite, il quale le si era incistato nell'alluce. Si tentava così, illogicamente, di spiegare l'innegabile presenza di isotopi "alieni" nel reperto chirurgicamente estratto da Sims.

Un'altra prova fondamentale delle *abduction* è la presenza di testimoni oculari: sia persone a loro volta addotte insieme al

soggetto esaminato mediante ipnosi, sia osservatori casuali che sono in grado di riferire fedelmente, rimanendo all'esterno della sua esperienza, ciò che l'addotto racconta durante l'ipnosi.

Si scopre così, per fare un altro esempio, che nientemeno che Perez de Cuellar, allora segretario delle Nazioni Unite, e la sua scorta, in compagnia di altre decine di persone, furono testimoni oculari del famoso caso di *abduction* riguardante l'italo-americana Linda Cortile, studiato da Hopkins e avvenuto la mattina presto in un palazzo prospiciente il ponte di Brooklyn, a New York.

Devono essere considerate prove anche le cicatrici verificabili, interne ed esterne, riguardo alle quali l'addotto descrive, sotto ipnosi, le circostanze in cui gli alieni glielie hanno generate, contro la propria volontà attiva. Alcune cicatrici sono state esaminate da periti e risultano essere traumi cutanei molto particolari, di cui, a tutt'oggi, non si è riusciti a spiegare la genesi, se non ricorrendo al "logico dubbio" che ciò che l'addotto racconta sia effettivamente vero.

In questo contesto è fondamentale rendere noto che alcune addotte sono oggetto di fecondazione artificiale da parte di alieni, i quali introducono un ovulo, da loro preparato e già fecondato, nel corpo delle vittime; queste ultime portano avanti la gestazione per tre mesi, quindi, durante un'altra esperienza di rapimento, il feto viene estratto dalla portatrice (*carrier*) e introdotto in un cilindro di materiale trasparente, pieno di liquido, per continuare la gestazione in vitro. Al racconto dell'accaduto, fatto in ipnosi regressiva esattamente allo stesso modo da tutte le interessate fino nei minimi particolari, si aggiunge il supporto delle analisi mediche, delle ecografie e di quant'altro può servire a identificare in queste donne non casi di gravidanza isterica, come va cianciando qualche disinformato, ma vere prove oggettive di *abduction*.

Anche in questo caso le prove disponibili sono schiaccianti, ma ancora una volta la scienza ufficiale, interpellata su questo aspetto caratteristico delle *abduction*, spiega il fenomeno così (!):

«In queste donne l'insorgere di un tumore alle ovaie mimò gli effetti della gravidanza per tre mesi, poi il tumore, grande come un piccolo feto, guarisce da solo e scompare». Le addotte sotto il mio controllo che sono state sottoposte all'impianto dell'ovulo hanno formato tessuto placentare e, successivamente all'estrazione del feto da parte degli alieni, lo hanno espulso, subendo anche la montata latte. Alcune di esse avevano le tube chirurgicamente chiuse, alcune utilizzavano progestinici per evitare la gravidanza, altre non avevano avuto rapporti sessuali da tempo, ma alla prova chimica tutte risultavano gravide e tutte, sia tramite ipnosi sia mediante tecniche di Programmazione Neuro Linguistica, raccontavano le loro esperienze con gli alieni.

Di fronte a una strana analisi ecografica effettuata su di una donna incinta di tre mesi (a giudicare dai valori degli steroli presenti nell'analisi chimica), nella quale si individuavano del liquido amniotico e una placenta con dentro qualcosa di molto piccolo e si ascoltava un rumore ritmico simile a un battito cardiaco più lento di quello umano, ben undici medici dissero che la gravidanza era isterica e che il battito cardiaco era di un feto che stava per morire (peccato che in una gravidanza isterica non ci sia il feto), oppure che si trattava di contrazioni ritmiche della vagina della povera malcapitata; da notare che tutto ciò accadeva in quella che, in campo accademico, attualmente è ritenuta la migliore clinica ginecologica italiana!

Invece, avendo in precedenza la donna già collaborato con me, mi era stato facile prevedere con largo anticipo come sarebbero andate le cose.

E in Italia?

In Italia il primo a occuparsi seriamente del problema Rapimenti Alieni fu il sottoscritto, il quale, incaricato dal CUN (Centro Ufologico Nazionale) di porre in atto la prima inda-

gine di questo tipo sul nostro territorio, si trovò tra le mani il caso, ormai diventato famoso, di Valerio Lonzi, un ragazzo di Genova che fu addotto una notte, in presenza di altri testimoni, mentre partecipava a un campeggio di scout a Reppia, sui monti del capoluogo ligure.

Su questo caso scrissi il già citato libro *Gli UFO nella mente*, che ebbe un notevole successo di pubblico: circa ventiseimila copie vendute solo nelle prime due edizioni. All'indomani della pubblicazione della prima edizione del libro, il CUN, che aveva commissionato l'indagine, notò che il testo era decisamente scabroso e poco si addiceva alla politica di quella organizzazione (privata), nonostante tutti i componenti del consiglio direttivo lo avessero ricevuto in copia prima della pubblicazione. Forse non lo avevano letto? Forse lo avevano letto e non lo avevano capito? O forse qualcun altro, all'esterno del CUN, non era contento che in Italia si trattassero certi argomenti?

Dall'indagine sul caso Lonzi, durata almeno due anni e mezzo, emerse che anche l'Italia sembrava confermare ciò che gli ufologi americani andavano denunciando ormai da anni.

Gli alieni usavano anche gli italiani!

La stesura del libro mi servì per imparare le tecniche ipnotiche descritte dagli americani e anche a migliorarle notevolmente, con l'aiuto del dottor Moretti, di Genova, che si era preso cura dell'esecuzione delle ipnosi.

Il libro doveva servire da "esca" per coloro i quali, leggendo ciò che era capitato a Lonzi, si sarebbero riconosciuti in quelle vicende: speravo che costoro, superata la barriera della paura, mi contattassero, in modo da consentirmi di dare il via alla seconda parte dell'indagine, che prevedeva di espandere l'esperienza acquisita estendendola a decine di potenziali addotti e verificando, ove queste si fossero presentate, le similitudini riscontrabili tra i vari casi di *abduction*.

Il sottoscritto, a questo punto, non poteva più lavorare nel CUN, dove le sue ricerche, da loro peraltro richieste, non era-

no viste di buon occhio, e lasciò quell'organizzazione, abbandonando anche quella rete di esperti che aveva contribuito a costruire sul territorio nazionale e che avrebbero dovuto sostenerlo nella seconda e più delicata fase dell'inchiesta. Tuttavia non tutti i mali vengono per nuocere e così, finalmente libero da qualsiasi controllo e censura, ho riorganizzato l'intera operazione e, con nuovi collaboratori, ho ottenuto in pochi anni ciò che mai avrei potuto ottenere in decenni di lavoro nel CUN.

È nata in questo modo la seconda parte del progetto *abduction*, che si è conclusa nell'agosto 2002. Il lavoro ha condotto a conclusioni certe sugli alieni, sulle loro identità, sui loro luoghi di provenienza, sui loro bisogni, sulle implicazioni storiche della loro presenza sul nostro pianeta e, non ultima, sulla motivazione dei rapimenti alieni. La quantità di materiale ricavato, la riproducibilità delle esperienze ipnotiche condotte, ad ora, su oltre duecento casi, e le prove collaterali ottenute mi consentono di dire, chiaramente e per la prima volta nel mondo, senza timore di essere smentito, cosa vogliono da noi i diversi gruppi di alieni che sono sulla Terra da migliaia di anni. I risultati ottenuti, che saranno qui di seguito sinteticamente enunciati, mi hanno anche fatto capire perché era così difficile comprendere il movente delle loro azioni. Perché, infatti, dopo anni di lavoro sia mio sia di altri colleghi stranieri, non si riusciva a costruire un quadro d'insieme?

Perché gli alieni cercavano in noi qualcosa che noi non sapevamo di avere!

Qualcosa che, una volta portato alla luce, permetteva di costruire un'immagine dell'uomo fortemente diversa da quella imposta oggi dal determinismo materialistico alla Piero Angela.

I risultati. Il primo livello di interferenza aliena

Esistono cinque livelli di interferenza aliena, dei quali, precedentemente al mio lavoro, era noto solamente il primo.